

Poi vidi cose orribili:

Erano tronche voci,
Occhi stravolti, livide
Faccie, bestemmie atroci,
Esule tutto un popolo,
Questo supremo addio
Lasciava al suol natio,
Perchè al domani l'aquila
Fu sventolar veduta
Sovra Milan venduta.
Maledizion all'idolo
Ed a chi in lui credè!

Dio li difenda e il popolo:
Li hanno venduti i re.

Ma fra le rive adriache

Vive una gran Mendica;
Vive tra i fiotti e l'alighe
Perch'è del mar l'amica.
Adorò anch'essa l'idolo,
Ma con amor di sposa
Che maritâr ritrosa:
Rimandò i falsi apostoli
Il di del vil mercato,
E ha pe' suoi mar giurato
Entro i suoi mar sommergere
Quei che l'avevan data,
Quei che l'avevan comprata.
Salve, fatal Venezia,
E sia il Signor èon te.

A Dio sia gloria e al popolo,
Ella è sfuggita ai re.

Questa ispirata poesia fu recitata dall'egregio Goffredo Mameli la sera del 16 settembre corrente al teatro *Carlo Felice* di Genova in occasione di una grande accademia a pro della eroica Venezia.

Date a Venezia un obolo:

Non ha la gran Mendica
Che fiotti, ardire ed alighe
Perch'è del mar l'amica.
Sola fra tante infamie
Ella è la nostra gloria.
Un'altra turpe istoria,
Se questa illustre povera
Viene a morir di stento,
Udrebbe il mondo intento:
Pane chiedea Venezia,
E niuno un pan le diè.

Dio la difenda e il popolo,
Se l'han venduta i re.

Date a Venezia un obolo

Voi che sperate ancora,
Che non credete un nugolo
Possa offuscar l'aurora.
Se i papi e i re convennero
In guerra aperta o infinta,
E una giornata han vinta,
Che cosa è un giorno a un popolo?
Quegli che ci ha tradito
È un masnadier ferito,
Che manda ancora un rantolo,
Ma moribondo egli è.

Nanzi all'Eterno e al popolo
Che cosa sono i re?

(IL BALILLA).

24 Settembre.

(dalla Gazzetta)

I diversi corpi di militi, che presidiano il Lido, affine di tenersi pronti ed atti a respingere qualunque tentativo di sbarco, che il nemico potesse fare su quelle spiagge, si esercitarono ieri in una manovra, alla quale tutti presero parte, sotto alla direzione del colonnello Paulucci. La manovra venne eseguita con una prontezza ed una precisione, che augurano benissimo di quello che i bravi militi saprebbero fare col nemico a fronte; se pure è da supporre, che questo si azzardasse mai a cotanto, coll'ardore di battersi eh'è nella nostra Marina, anelante di mostrare con qualche fatto luminoso, quanto essa è degna di formare il nucleo delle future forze nazionali marittime.